

piego delle navi-cisterne a vela ma non quello dei vagoni-cisterne, e la lettera del trattato dà un fondamento a questa decisione del Governo austro-ungarico.

Ora, io ripeto quel che ho avuto l'onore di dire, ieri, in Senato, che questa questione dei vagoni-cisterne, non ha grande importanza per noi; tanto più poi pei vini di Sicilia e pei vini delle Puglie, che preferiranno la via di mare. Difatti, durante tutto questo tempo, si sono presentati alle dogane di mare 240,000 ettolitri di vino; invece, a quelle di terra non se ne sono presentati che 14,000.

Ora, per la Convenzione nuova, persino i bastimenti-cisterna a vele sono stati ammessi.

L'onorevole Vischi dice: bisognerà fare il travasamento.

Ma, vuole che il vino sia bevuto o bordo dei bastimenti? Bisognerà bene che venga travasato per introdurlo nel consumo di quell'Impero.

Su questi bastimenti-cisterne vi sono grosse botti fisse alle navi che non si possono staccare.

Quindi come vuole l'onorevole Vischi che si faccia, se non si fa il travasamento? Ora se il vino non si vuol travasare, bisogna che sia spedito in botti.

Quindi, io credo che, dopo queste spiegazioni, la Camera possa essere tranquilla che tutti i nostri interessi sono stati a dovere tutelati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. Darò un'ultima risposta all'onorevole Vischi, circa all'esportazione dei nostri vini a Buenos-Ayres. Egli può essere sicuro che il Governo non tralascierà di fare in modo onde anche a Buenos-Ayres sia stabilito un deposito dei nostri vini.

Vischi. Sta bene.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Vischi.

Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Curioni; ma non essendo presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale si trova al Senato, si passerà all'ordine del giorno.

Curioni. Dichiaro di ritirare la mia interrogazione, perchè ho ottenuto *a priori* quello che intendeva di domandare.

Presidente. Questa interrogazione è ritirata.

Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Canzi al ministro delle finanze « sui provvedimenti che egli intende adottare per porre rimedio alla deficienza di spezzati d'argento. »

Analoga interrogazione è diretta dall'onorevole Rubini al ministro del tesoro « sulla deficienza dei biglietti di Stato di lire cinque. »

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro del tesoro interim delle finanze. Rispondo contemporaneamente alle due interrogazioni, che hanno il medesimo intento; quello, cioè, di sapere i provvedimenti, che intende adottare il Governo per porre rimedio alla deficienza degli spezzati d'argento.

Dichiaro nel modo più preciso, che ho adoperato ed adopero tutti i mezzi, che sono in mio potere come ministro del tesoro, per provvedere a questa deficienza; tanto che essa era molto sensibile, e in questo momento accenna a diminuire alquanto.

Del resto gl'interroganti sanno meglio di me che questa questione si collega ad un'altra più alta ed importante, che forma attualmente oggetto della Conferenza di Bruxelles, nella quale vi sono i rappresentanti dell'Italia.

Mi consentiranno quindi di dichiarare, che mentre intendo di continuare, a prendere tutti i provvedimenti che sono in mio potere, mi tengo in riserbo, appunto per la pendenza di trattative internazionali.

Presidente. L'onorevole Canzi ha facoltà di parlare.

Canzi. Come l'onorevole Grimaldi immagina, io non ho presentato questa interrogazione per mancanza di fede nella sua buona volontà ed attitudine a rimediare, sin dove è possibile, all'inconveniente cui alludo.

Desidero solo che una voce autorevole, la sua, sorga a tranquillare quelle Provincie ove maggiore è la sofferenza per la mancanza della moneta divisionaria.

Ieri l'altro lessi l'interrogazione svolta, a questo proposito, in giugno, dall'amico Merzario, e vidi che l'onorevole Giolitti, giustamente, accennò al fatto che la deficienza di spezzati si manifesta in tempi e luoghi speciali. Ciò è tanto vero che io ho accertato,